

L'APPALTO-CONCORSO INTERNAZIONALE DEL 1975

L'appalto-concorso indetto con decreto ministeriale l'11 settembre 1975 prevedeva come termine di presentazione dei progetti, il 31 luglio 1976, poi prorogato al 31 dicembre dello stesso anno.

Vennero presentati sei progetti, e poichè uno di essi fu dichiarato non ammissibile dalla commissione giudicatrice, soltanto cinque progetti restarono in gara.

Dopo 13 riunioni collegiali e numerose riunioni di gruppi di lavoro, la commissione giudicatrice, (composta da Aldo Migliardi Presidente, Giuseppe Occhiuzzi, Vito Sanzo, Michele Martuscelli, Domenico Cacopardo, Jean Larras, Augusto Ghetti, Franco Esu, Alfredo Paoletti, Filippo Rossi, Luigi Giannico, Raffaele Ricciardi, Ettore De Coro, Giovanni G. Nicotera, Andrea Russo Spena, Arrigo Croce, Renato Padoan, Marcello Capriotti) il 31 marzo 1978, concluse che nessuno dei cinque progetti esaminati, anche se meritevoli di particolare considerazione, poteva essere dichiarato idoneo, e deliberò quindi di non aggiudicare la gara. Nella stessa occasione la commissione suggerì di acquisire la disponibilità dei progetti e di utilizzarne gli specifici contributi in un progetto globale che

affrontasse, per risolverli, i problemi di Venezia e della sua laguna.

Il 5 febbraio dell'anno successivo il Consiglio comunale di Venezia approvò all'unanimità un documento poi inviato al Ministero dei lavori pubblici. In quel documento che accoglieva sia le conclusioni che i suggerimenti della commissione giudicatrice, si chiedeva la costituzione di "una commissione da parte del Ministero [...] d'intesa con la Regione, con il Comprensorio, con i comuni di Venezia e di Chioggia" per la messa a punto di un "progetto operativo".

Con il decreto legge dell'11 gennaio 1980/n. 4, convertito nella legge 10 marzo 1980/n. 56, il Ministro dei Lavori Pubblici fu autorizzato ad acquistare i progetti-offerta presentati nell'appalto-concorso internazionale del 1975 ed a conferire incarichi professionali per l'individuazione della soluzione tecnica da adottare al fine di ridurre il fenomeno dell'acqua alta nei centri storici.